volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Il messaggio del Governo: “Ragazzi state a casa!”

Autore: Elena de Filippo e Andrea Morniroli

Del pessimo e pericoloso disegno di legge sicurezza presentato dal Governo molti hanno già scritto (vedi, per tutti,https://vll.staging.19.coop/in-primo-piano/2024/10/03/sorvegliare-e-punire-i-poveri-e-i-ribelli/), invitando alla mobilitazione perché venga ritirato. Da un lato perché in molte sue parti è palesemente anticostituzionale, d’altro lato perché sancisce nei fatti una svolta autoritaria nella gestione del dissenso e della protesta. **Un disegno di legge che non a caso viene proposto oggi** in un momento in cui la prepotente ripresa della scelta economica neo-liberista alimenta in modo inevitabile un allargamento e un addensamento delle povertà e disuguaglianze con un conseguente forte aumento di rabbia e conflitto sociale che per essere contenuti, come per altro sta già avvenendo, hanno bisogno di una svolta autoritaria della nostra democrazia.

Qui, però, proviamo a guardare a tale decreto in un’altra prospettiva.

Abbiamo due figli che insieme a tante e tanti altri loro compagni e compagne provano a cambiare il mondo. A volte con qualche rigidità ma anche con contenuti giusti e competenza e investendo in formazione, con un impegno e un entusiasmo che ci colpiscono e che ci restituiscono un’idea di “giovane” ben diversa da quella offerta troppo spesso nel dibattito pubblico. Lo fanno occupando e gestendo spazi abbandonati che, invece di finire nelle braccia del mercato edilizio speculativo, si rigenerano e vengono restituiti a una funzione pubblica attraverso la proposta di interventi che rispondono a bisogni concreti (mense, consultori e ambulatori popolari, sportelli informativi e di orientamento alla cittadinanza e ai propri diritti), promuovono cultura e forme d’arte, offrono spazi di socialità che provano a rompere le troppe solitudini che vivono migliaia di ragazze e ragazzi, proponendo relazioni e divertimento, insieme al tentativo di costruire un noi collettivo. Lo fanno manifestando a fianco di chi viene scartato e non riconosciuto, prima ancora che nei diritti nel suo stesso essere persona, come nel caso dei migranti, o dei “matti” o di chi è considerato “diverso” – e per questo da rinchiudere, allontanare, escludere – in una sorta di dittatura della normalità che non accetta ed è rancorosa nei confronti di ogni alterità. Lo fanno stando a fianco dei popoli oppressi, come quello palestinese, stralciando le ipocrisie, gli interessi e i sensi di colpa che spesso impediscono a noi di fare altrettanto e con la stessa chiarezza (finendo, con la nostra impotenza e indifferenza, a essere complici di quel genocidio). E, ancora, manifestando per la riconversione ecologica e per un mondo senza guerra, sbattendo in faccia a noi adulti che il nostro Paese non è solo uno dei più vecchi al mondo ma anche uno tra i più egoisti: scarichiamo sulle loro spalle milioni di euro di debito e anche un futuro incerto, preoccupante, fatto da territori devastati e possibili guerre.

Per farlo usano le parole, le assemblee e gli incontri. La cultura e la musica per veicolare con altri linguaggi narrazioni complesse, per provare a cambiare il senso

comune. A volte lo fanno anche con i presìdi, bloccando strade, provando a sconfinare dai divieti di chi vive con fastidio ogni dissenso o forma di alterità. Sono arrabbiati, ma con ottimismo. Ideologici, ma anche capaci di parlare con quei pezzi di società con cui l'altra politica parla poco o per nulla, trovando linguaggi semplici spesso veicolati dal fare concreto.

Eppure, in questo Paese, **oggi tutto questo non solo non è visto di buon occhio, ma è anzi vissuto come fastidio**. **Perché svela e denuncia che lo Stato ha rinunciato alla sua funzione di garanzie dell'esigibilità dei diritti**, piegandosi alle esigenze del mercato. Perché si oppone al terribile ministro Valditara, che propone una scuola che addestra e non educa (con buona pace di don Milani), in cui i percorsi scolastici dipendono da dove nasci, da quanti soldi hanno in tasca i tuoi genitori e dal genere (altro che merito, che ipocrisia signor ministro!). **Perché questi ragazzi vorrebbero che si investisse su treni per i pendolari, sulla messa in sicurezza del territorio, per mettere le scuole a norma rispetto la normativa anti sismica invece sul faraonico Ponte sullo stretto o sul Tav**.

Ecco, allora, che **chi ci governa tira fuori il disegno di legge sicurezza sicurezza che rende reato ogni forma di dissenso e di resistenza, anche quando pacifica e non violenta**. Il processo è chiaro: intreccia marginalizzazione e colpevolizzazione di povertà, disagio e alterità; criminalizzazione del dissenso; potenziamento delle forme di controllo di polizia. Il messaggio veicolato insomma è: **ragazzi e ragazze, state a casa! Accontentatevi del presente e del probabile, smettete di sognare e di tentare di costruire l'impossibile**, e cioè un mondo più giusto dal punto di vista sociale e ambientale. **Questo disegno di legge vuole trasformare i loro sogni e la loro rabbia in reati, penalmente perseguibili**.

Tanto più, allora, i ragazzi e le ragazze non possono essere lasciati soli nel loro opporsi al disegno di legge sicurezza che poi è il modo più giusto per difendere anche la nostra libertà e il nostro diritto a esprimere dissenso e agire il conflitto. Conflitto senza il quale, è bene ricordarlo, non si alimenta la democrazia. Serve una grande mobilitazione nazionale, dal basso, dai luoghi che più di altri portano con sé la fatica di povertà e disuguaglianze esasperate, e che per questo rischiano di pagare un prezzo alto in termini di repressione e di criminalizzazione del dissenso e delle protesta. È una doverosa battaglia di civiltà, per la libertà.